



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Parco Nazionale Arcipelago Toscano



PIANO DEL PARCO NAZIONALE ARCIPELAGO TOSCANO (PROVINCE DI LIVORNO E GROSSETO)

VERIFICA DEI CONTENUTI DEL PIANO DEL PARCO PREVISTI DALL'ALL.VI DEL D.LGS 152/2006



-DICHIARAZIONE DI SINTESI -

Via Guerrazzi, 1 57037 Portoferraio (LI) tel. 0565/919411 fax 0565/919428

www.islepark.it parco@islepark.it C.F. 91007440497



SOMMARIO

1. INTRODUZIONE.....	3
2. OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE DEL PIANO.....	4
3. STRUTTURA DEL PIANO E STRATEGIE	7
4. CONDIVISIONE E PARTECIPAZIONE.....	14
5. IL PROCESSO DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO.....	19
6. COMPLETAMENTO DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE: PROCESSO DI VAS E PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE	30



1. INTRODUZIONE

Come già evidenziato nel documento “VERIFICA DEI CONTENUTI DEL PIANO DEL PARCO PREVISTI DALL’ALL.VI DEL D.LGS 152/2006 e s.m.i.”, del giugno 2009, il Piano del Parco Nazionale Arcipelago Toscano presenta contenuti e fasi di elaborazione coerenti con quanto previsto dalle procedure di Valutazione Ambientale Strategica. In particolare i contenuti del Rapporto Ambientale, di cui all’art.13 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., sono risultati presenti all’interno dei documenti che costituiscono il Piano del Parco; la fase di consultazione svolta nell’ambito del processo di Piano ha dunque avuto ad oggetto anche i contenuti e le valutazioni proprie del Rapporto Ambientale.

Il piano del parco, anche per sua stessa definizione ed obblighi normativi, si è posto l’obiettivo di considerare le tematiche ambientali e le finalità di conservazione dei valori ambientali, naturalistici e paesaggistici, come parte integrante delle analisi e previsioni.

Il contributo degli esperti ha consentito di realizzare un quadro conoscitivo approfondito ed aggiornato delle diverse componenti ambientali (flora, fauna, vegetazione, ecosistemi, paesaggio, acque, ecc.). Tale quadro conoscitivo, comprensivo delle valutazioni su criticità e status, ha costituito un elemento condizionante le scelte di piano, finalizzando gli interventi previsti, la proposta normativa e la stessa zonizzazione alla risoluzione di problematiche di conservazione ed alla mitigazione degli impatti presenti.

Il piano è stato sviluppato mediante un lungo processo di analisi e confronto, valorizzando la fase di partecipazione delle comunità locali. La documentazione finale è stata inviata ai soggetti con competenza ambientale ed è stata resa disponibile per la consultazione pubblica (80 giorni per la presentazione delle osservazioni) presso le sedi della Regione, delle Province, dei Comuni e delle Comunità Montane interessate. Le osservazioni pervenute, sia da soggetti istituzionali che da parte del pubblico, sono state valutate ed eventualmente recepite all’interno del Piano del Parco.

La presente dichiarazione di sintesi, nel rispetto dei contenuti indicati dal D.Lgs 152/2006, come successivamente modificato ed integrato con D.Lgs 4/2008, vuole ripercorrere i contenuti ed il processo di costruzione del piano, evidenziando l’elevato condizionamento derivante dagli obiettivi di conservazione ambientale e dalla fase di partecipazione.



2. OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE DEL PIANO

Secondo la L.394/1991, art.12, “la tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all’Ente Parco è perseguita attraverso lo strumento del Piano per il Parco”. Gli obiettivi specifici del Piano vanno quindi strettamente collegati alle finalità del Parco, quali desumibili dagli atti istitutivi e concretamente precisabili in funzione dei caratteri, dei problemi e delle vocazioni del Parco.

I Parchi italiani, sia storici che di recente istituzione, insistono tutti su territori che sono stati oggetto per secoli di continue manipolazioni da parte dell’uomo. Nel caso dell’Arcipelago Toscano ad una storia umana millenaria e ancora oggi visibile nelle testimonianze vive di molti dei suoi momenti essenziali del passato, si somma la sfida di un assetto di gestione che integri le risorse terrestri con quelle marine.

Il prestigio e l’importanza unanimemente accordata all’Arcipelago toscano indicano che la gestione ed il ruolo del Parco devono essere definiti in prospettiva internazionale. In particolare è necessario chiarire la sua possibile collocazione nei confronti degli orientamenti e delle classificazioni che l’Unione Mondiale per la Natura (IUCN, 1994,1996) ha autorevolmente espresso negli ultimi anni. A questo riguardo, va ricordato che i Parchi nazionali sono definiti come aree naturali, la cui istituzione è motivata dall’esigenza di proteggere o favorire il recupero dell’integrità ecologica di uno o più ecosistemi per le presenti e future generazioni, escludendo utilizzazioni o occupazioni del suolo che si pongono in conflitto con tale esigenza e al fine di fornire opportunità di fruizione spirituale, scientifica, educativa e ricreativa compatibili dal punto di vista ambientale e culturale. In dettaglio, vengono individuati i seguenti obiettivi di gestione:

- *protezione delle aree di valore naturale e scenico di importanza nazionale ed internazionale;*
- *conservazione, per quanto possibile, allo stato naturale, degli esempi rappresentativi delle aree fisiografiche, delle comunità biotiche, delle risorse genetiche e delle specie, per assicurare la stabilità e la diversità ecologica;*
- *gestione della fruizione a fini educativi, culturali e ricreativi in modo da mantenere l’area nello stato naturale o semi-naturale;*



- *eliminazione e prevenzione delle utilizzazioni od occupazioni del suolo conflittuali con le ragioni dell'istituzione del Parco;*
- *rispetto delle caratteristiche ecologiche, geomorfologiche, culturali ed estetiche che hanno motivato l'istituzione del Parco;*
- *considerazione delle esigenze della popolazione locale, comprese quelle relative all'uso in atto delle risorse, in modo che esse non diventino conflittuali con gli altri obiettivi di gestione.*

Nel Mediterraneo Centrale le aree protette insulari che estendano la loro giurisdizione sulle risorse terrestri e marine sono davvero rare; in particolare, nel Tirreno esistono solo due esempi nelle isole prospicienti la costa francese della Provenza. L'Arcipelago Toscano si pone così come esempio unico di regime di protezione integrata tra mare e terra. In sostanza, il Parco dell'Arcipelago Toscano presenta oggi tre ordini di valori da tutelare e gestire con intelligenza:

- *il primo è quello delle emergenze naturalistiche più preziose, animali e vegetali, terrestri e marine, per le quali il Parco non è secondo a nessuno in Italia;*
- *il secondo è quello del paesaggio, marino e insulare, fatto di fondali e grotte per i subacquei, di coste e spiagge per i turisti estivi, di montagne e boschi per gli escursionisti;*
- *il terzo è infine quello della presenza umana e delle sue testimonianze storiche, ma anche delle attività economiche tuttora esistenti e pienamente compatibili con la tutela della natura.*

Questi valori, nella forma e nel grado di integrazione che trovano nel Parco dell'Arcipelago Toscano sono assolutamente unici in Italia e in Europa e pongono il Parco dell'Arcipelago Toscano tra quei pochi Parchi Nazionali che hanno un contenuto davvero forte e caratterizzante. Il Piano del Parco, integrando dunque aspetti naturali e culturali, propone di dare spazio ad una impostazione che sfrutti e liberi pienamente queste potenzialità, facendo del Parco dell'Arcipelago Toscano uno dei punti di eccellenza della conservazione della natura in Italia. E' in relazione alle finalità fin qui sommariamente evocate che vanno definiti gli obiettivi specifici del Piano del Parco. Obiettivi che la Legge 394 indica in maniera chiara pur nella generalità della loro applicazione:



- a) *la conservazione di ciò che è ancora intatto;*
- b) *il recupero degli ambienti degradati;*
- c) *la promozione delle attività compatibili.*

Tuttavia, in base alle caratteristiche naturali, culturali e socio-economiche dell'area del Parco dell'Arcipelago Toscano, si possono precisare gli obiettivi in termini più puntuali come segue:

- a) *conservazione della diversità di paesaggi terrestri e marini (obiettivo di paesaggio)*
- b) *conservazione della specifica caratterizzazione biogeografia, geologica, geomorfologia, mineralogica dell'area (obiettivo di biodiversità).*
- c) *restauro e recupero ambientale a lungo termine dei sistemi naturali modificati dal passato sfruttamento e abbandonati (obiettivo di funzionalità ecologica).*
- d) *gestione del Parco come elemento chiave del contesto ecologico del Tirreno settentrionale e in relazione alle conservazione dell'ambiente marino di tutto il Tirreno (obiettivo di area vasta).*
- e) *conservazione e restauro dei contenuti storici, archeologici, artistici e culturali del Parco (obiettivo di cultura).*
- f) *contribuzione allo sviluppo sociale ed economico sostenibile delle comunità locali, mediante l'integrazione del Parco nelle attività dell'intero arcipelago e della vicina fascia costiera (obiettivo di sviluppo economico).*
- g) *sviluppo e regolamentazione della fruizione da parte del pubblico (obiettivo di fruizione).*

Questo schema di obiettivi costituisce l'ossatura di riferimento per la identificazione di diversi obiettivi specifici pertinenti lo sviluppo dei diversi comparti del Parco, soprattutto per quanto riguarda la gestione delle risorse naturalistiche, storiche, urbanistiche, la zonazione, il regolamento e la disciplina delle attività economiche e di ricerca, la fruizione turistica, l'educazione e l'informazione.



3. STRUTTURA DEL PIANO E STRATEGIE

Il Piano del Parco costituisce lo strumento tecnico-amministrativo fondamentale per la gestione, ma non esaurisce il più ampio, complesso e duraturo processo di pianificazione e gestione, comprensivo dell'insieme delle attività di ricerca, progetto, programma, intervento, controllo, formazione, informazione che, già incominciate prima della stessa istituzione del Parco, si estendono oltre il Piano nelle fasi di attuazione, amministrazione e gestione. Il Piano va dunque inteso come momento centrale della pianificazione, ma non unico, per la definizione delle politiche e delle azioni che guideranno la gestione del Parco, come strumento dinamico e che, quindi, richiede successivi adeguamenti che si renderanno necessari in relazione alle dinamiche del Parco (ambientali e socioeconomiche) ed all'ampliamento e approfondimento delle conoscenze dei processi del Parco stesso e del suo contesto.

La disciplina del Piano non si esplica solo attraverso la zonizzazione e le NTA ma anche attraverso un insieme di indirizzi e prescrizioni relativi a specifiche risorse e/o attività. In particolare la disciplina relativa alla parti a mare del Parco tende da un lato ad attrarre le disposizioni e i dettati normativi in vigore (DPR istitutivo; L. 979/1982; L. 394/91), dall'altro ad evitare di pregiudicare le scelte che dovranno essere operate in base alla nuova normativa da concordare da parte delle istituzioni competenti. Tale disciplina tiene conto delle esigenze di protezione che riguardano anche le aree esterne al perimetro del Parco nonché delle esigenze di integrazione ecologica, paesistica e funzionale tra le parti a mare e le parti terrestri. Per quanto concerne il patrimonio naturale il Piano fissa gli indirizzi normativi da applicare per i diversi tipi di risorse lasciando all'allegato I l'individuazione di programmi prioritari da porre alla base delle politiche di gestione. Per quanto riguarda la difesa del suolo il Piano definisce da un lato gli indirizzi di tutela geo-ambientale e dall'altro gli orientamenti per il recupero ambientale delle aree estrattive, configurando altresì le cautele da osservare - ferme restando le competenze dell'Autorità di Bacino - per una corretta gestione integrata delle acque sotterranee e superficiali.

Particolare attenzione dedica il Piano alla riqualificazione e valorizzazione del patrimonio paesistico anche in coerenza con gli statuti dei luoghi definiti dagli strumenti urbanistici comunali. Più specificamente sono altresì individuate le aree di recupero ambientale nonché i percorsi e i punti panoramici rilevanti ai fini della fruizione visiva del paesaggio costiero e delle aree interne. Il Piano individua inoltre le aree e gli elementi di specifico interesse storico,



artistico, culturale, archeologico prevedendone la segnalazione, il recupero, il riuso e la valorizzazione in forme appropriate. Le individuazioni del Piano dovranno essere integrate, aggiornate e specificate dai Comuni in sede di formazione dei rispettivi strumenti urbanistici.

Oltre alle norme dettate in generale per il patrimonio naturale il Piano detta indicazioni per la gestione naturalistica, floristica e vegetazionale. Così pure il Piano offre indicazioni e formula limitazioni per le attività di pesca, agricole e zootecniche. Infine il Piano propone forme più specifiche di disciplina - integrative e non sostitutive di quelle articolate per le differenti zone A, B, C, D - per gli interventi relativi agli impianti tecnologici, agli interventi edilizi e agli interventi per lo sviluppo dell'agricoltura.

Il Piano del Parco prevede inoltre:

- l'organizzazione dei servizi e delle strutture del parco,
- la redazione di piani di gestione,
- la realizzazione di progetti di valorizzazione.

L'impostazione del Piano del Parco, coerentemente con il suddetto orientamento, si caratterizza per:

- a) **la processualità**: la concezione cioè del Piano del Parco come "un piano tra piani", destinato non già a sovrapporsi e sostituirsi ai piani e programmi di competenza dei diversi soggetti che agiscono sul territorio (come un'interpretazione estrema dell'art.12 della legge quadro nazionale potrebbe suggerire), ma a dialogare ed interagire con essi, valorizzandone i ruoli rispettivi ed inserendosi efficacemente nei processi di gestione e pianificazione già in corso nel contesto (ciò appare tanto più importante in una regione, come la Toscana, già "iperpianificata" e soggetta ad un attento controllo dei processi trasformativi);
- b) **l'interdisciplinarietà**: il tentativo cioè di andare oltre la somma delle analisi settoriali affidate agli esperti delle diverse discipline, per cercarne una sintesi olistica e sistemica in

grado di dar conto della complessità dei valori e dei problemi presenti nel contesto considerato; tale tentativo ha due importanti riferimenti, da un lato l'inquadramento "strutturale" espressamente previsto dalla LR 5/1995, dall'altra l'individuazione e caratterizzazione dei "paesaggi", in base ai criteri fissati dalla Convenzione Europea del Paesaggio recentemente approvata dal Consiglio d'Europa;

c) **la progettualità:** l'orientamento cioè delle attività conoscitive e valutative verso obiettivi di tutela attiva e di sviluppo sostenibile e quindi verso l'espressione di proposte progettuali, soprattutto a due livelli: la definizione concertata di ipotesi strategiche per la gestione e valorizzazione del Parco nel suo contesto territoriale, e la formazione di progetti stralcio, specificamente riferiti a determinati ambiti del Parco

Questa impostazione tende a conferire al Piano un'elevata capacità di orientare le politiche di gestione, soprattutto nelle seguenti direzioni:

- **flessibilità ed adattività:** una gestione altamente flessibile e adattativa è necessaria per rispondere al cambiamento costante delle condizioni locali, per evitare la formazione di deleterie contrapposizioni e per favorire la concertazione. Inoltre è necessario che la gestione sappia prendere sempre le opportunità che di volta in volta si presentano in sede nazionale e comunitaria per volani di sviluppo sostenibile e per occasioni di sostegno al perseguimento degli obiettivi del Parco. Il Piano intende quindi favorire questo approccio e sottolinea la necessità di mantenere le sue direttive e le sue scelte in una prospettiva adattativa, cioè di continua verifica dei risultati ottenuti per aggiustare obiettivi e metodi a seconda delle condizioni che si verificano lungo il cammino;

- **partecipazione:** una gestione partecipativa è assolutamente necessaria se si vuole davvero contribuire ad uno degli scopi essenziali della conservazione, quello di un assetto durevole del rapporto uomo-natura in una forma sostenibile. La maggiore sfida di oggi nel campo della conservazione si giuoca infatti sulla possibilità di raggiungere non divieti e vincoli contro il parere delle popolazioni locali ma con il supporto locale di queste popolazioni. Il Piano richiama più volte questa necessità che si sviluppa attraverso la piena partecipazione degli organi di gestione del Parco ma anche nei momenti istituzionali ad esso collegati: Comuni, Province, Regione e le popolazioni locali direttamente;

- **conservazione efficace:** la gestione del Parco non può ovviamente prescindere dal suo obiettivo principale e fissato per legge, pertanto l'impianto informatore di tutto il Piano è quello di mantenere un approccio cautelativo e conservativo nella gestione dell'area;

- **funzionalità:** la storia della conservazione in Italia ha risentito in maniera indelebile dei primi anni di battaglie necessarie a fermare i trend negativi della distruzione delle risorse naturali. Quegli anni di barricate hanno purtroppo consolidato in gran parte dell'opinione pubblica (ed anche del mondo della

conservazione) una immagine di parchi e riserve come luoghi sacri dove si conservano specie e habitat minacciati a guisa di idoli e icone in un luogo di culto. Questa immagine, supportata anche dalla falsa ideologia scientifica di una natura sempre in grado di trovare impossibili equilibri su stereotipi idilliaci, è del tutto contraria alle più elementari conoscenze attuali in campo di biologia della conservazione. L'obiettivo di un'area protetta non può essere quello di proteggere semplici icone, come le grandi specie minacciate, ma deve essere quello di mantenere le funzionalità del sistema interessato. Il Piano è chiaramente diretto alla conservazione della funzionalità del sistema ecologico dell'arcipelago, consapevole dei suoi collegamenti interni ed esterni, e della complessità spazio-temporale delle sue dinamiche;

- **sperimentazione:** il Piano verrebbe meno ad uno dei suoi compiti fondamentali se trascurasse che oggi fare conservazione sostenibile significa soprattutto sperimentare nuove forme di rapporto uomo-natura e che le aree protette esistono anche per offrire una palestra di sperimentazione di materiali e metodi per nuove forme di gestione della natura. Il Piano resta quindi aperto alle più diverse proposte di sperimentazione nei limiti degli obiettivi di conservazione che la legge chiede ad un Parco Nazionale.

Gli scenari sopra evocati costituiscono gli sfondi o i contesti nei quali si possono collocare le strategie che il Piano ha proposto per il Parco. Vale dire, i "corsi d'azioni" atti a perseguire gli obiettivi assunti, mediante insiemi coordinati di misure di regolazione, consistenti in vincoli e limitazioni ma anche in incentivi ed interventi attivi, attuabili sia dall'Ente Parco che dagli altri soggetti istituzionali e dagli attori locali a vario titolo coinvolti nella gestione dell'Arcipelago. La complessità degli scenari di cambiamento evocati e la stessa "parzialità" del Parco rispetto all'Arcipelago (certamente esasperata dall'attuale perimetrazione) lasciano facilmente intendere come tali strategie, lungi dal potersi ridurre ad "orientamenti di governo" per l'Autorità del Parco, debbano svolgere una funzione assai più complessa di orientamento ed influenza nei confronti delle scelte e delle decisioni che competono alla pluralità dei soggetti interessati, misurandosi con problemi di "governance" e di "stewardship", che trovano nel primato normativo accordato dalla legge al Piano del Parco solo parziale e del tutto inadeguata soluzione. Secondo un orientamento politico-culturale che si è ormai affermato nella gestione delle aree protette a livello europeo ed internazionale, tali indirizzi strategici trovano quindi espressione in obiettivi, propositi, "visioni" ed idee progettuali, che dovranno raccogliere - nel dialogo interistituzionale e nelle forme di partecipazione sociale previste dalla legge e dai programmi di lavoro per la formazione del Piano - la necessaria legittimazione e condivisione. Ciò è tanto più necessario in quanto le strategie indicate costituiscono un sistema tendenzialmente unitario e coerente, che lega trasversalmente le azioni di protezione a quelle di promozione (nel tentativo di bilanciare opportunamente le esigenze di tutela con quelle di sviluppo e di assicurare

un'equa distribuzione dei costi e dei benefici), gli interessi locali con quelli più generali, gli effetti di breve termine con quelli di lungo periodo.

Le principali strategie possono essere raccolte in tre sottoinsiemi, fra loro interconnessi:

- quelle volte prioritariamente alla gestione delle risorse,
- quelle volte prioritariamente alla pubblica fruizione,
- quelle volte prioritariamente alle attività di servizio per il Parco.

A. Gestione delle risorse volta alla conservazione efficace del patrimonio naturale-culturale, della ricchezza, della diversità e della fruibilità dei paesaggi e delle risorse, al miglioramento del ruolo dell'Arcipelago nel contesto euromediterraneo e regionale, al consolidamento della funzionalità ecosistemica e della resilienza nei confronti dei cambiamenti in atto, al rafforzamento dell'immagine e del prestigio internazionale dell'Arcipelago. Mediante, in particolare:

- A1. Conservazione, tutela e valorizzazione della diversità paesistica, con particolare riguardo per gli aspetti strutturali, per i caratteri identitari dei luoghi e per i loro rapporti con le culture locali e con le attività economiche tradizionali, nel quadro di un'applicazione organica della Convenzione Europea del Paesaggio, concertata con le altre istituzioni interessate.
- A2. Difesa della biodiversità e miglioramento della funzionalità ecosistemica e dei bilanci ambientali, con azioni volte da un lato al recupero ed al restauro ambientale, alla riqualificazione delle aree degradate, alla riduzione dei fenomeni d'inquinamento, al risparmio energetico ed all'uso delle fonti rinnovabili; dall'altro, al contenimento ed alla prevenzione di interventi, usi ed attività tali da comportare sprechi o distruzioni del suolo e delle risorse primarie, impatti e interferenze inaccettabili sui processi naturali terrestri e marini, da pregiudicare o mutilare la permeabilità e continuità ambientale, soprattutto per quanto riguarda gli ambienti umidi, dunali e retrodunali.
- A3. Difesa del suolo e gestione integrata delle acque, considerando congiuntamente gli ambienti marini e terrestri, con misure ed interventi atti a prevenire e mitigare i rischi di dissesti, frane ed erosioni costiere, a prevenire e contenere i rischi alluvionali migliorando nel contempo la funzionalità ecologica delle fasce fluviali, a ridurre i prelievi ed il cattivo uso delle risorse idriche (con misure anche sul versante della domanda), a razionalizzare il trattamento dei reflui.
- A4. Gestione faunistica e tutela degli habitat al fine di mantenere una struttura equilibrata dei maggiori sistemi ecologici terrestri e marini. Il mantenimento di popolazioni animali introdotte dovrà essere strettamente collegato alle capacità di sostentamento degli habitat e alla loro possibilità di recupero naturale o restauro artificiale; la gestione faunistica e della pesca dovranno essere mantenute nell'ambito della piena compatibilità con gli scopi della

conservazione ambientale attraverso piani di gestione (contenimento e sviluppo) realizzati in sintonia con la gestione delle aree esterne al Parco.

- A5. Regolazione della pesca, con misure diversificate ed adeguatamente monitorate, atte da un lato a garantire la sopravvivenza e la modernizzazione delle attività tradizionali e del relativo tessuto economico-sociale, dall'altro ad evitare impoverimenti o estinzioni delle risorse ittiche e degrado o distruzione degli ambienti marini.
- A6. Riqualificazione delle attività agro-pastorali e forestali, con misure ed incentivi atti ad incoraggiarne la permanenza, anche con la diffusione di pratiche innovative ecologicamente orientate e con incentivi alla nuova imprenditorialità (in particolare nel settore viticolo), ove necessitino cure manutentive per la conservazione paesistica, la difesa della biodiversità e delle matrici ambientali, o della stabilità dei versanti, e a regolarne l'esercizio ovunque si profilino interferenze con le esigenze di gestione della fauna selvatica e degli habitat d'interesse ecologico.
- A7. Conservazione del patrimonio insediativo, storico e culturale, con interventi diversificati di manutenzione, recupero e restauro sui sistemi ed elementi di prioritario interesse per la gestione del Parco (quali le case reali, le strutture penitenziarie dismesse, i siti e gli impianti minerari non più utilizzati) e con misure di disciplina concertata principalmente affidata agli strumenti urbanistici locali.

B. Promozione ed orientamento della fruizione sociale, ricreativa, turistica, culturale, educativa e scientifica del Parco in forme sostenibili, tali, da un lato, da offrire prospettive di sviluppo endogeno, economico e sociale, per le comunità locali, e da stimolare e sostenere, dall'altro, la manutenzione del territorio e la conservazione attiva dei paesaggi e delle risorse naturali e culturali. Mediante, in particolare:

- B1. Miglioramento della funzionalità del sistema insediativo ed infrastrutturale per gli abitanti e per i visitatori, con la riorganizzazione ed il potenziamento dell'accessibilità aerea e marittima all'Arcipelago, la riduzione del traffico veicolare privato (anche mediante l'adozione di trasporti collettivi interni innovativi, il contenimento e la razionalizzazione degli sviluppi insediativi in modo da ridurre gli impatti sui sistemi ambientali e paesistici, la riqualificazione degli insediamenti esistenti, il rafforzamento della coesione sociale e funzionale tra le isole (anche mediante connessioni più efficaci di trasporto pubblico), il potenziamento e la qualificazione dell'offerta ricettiva orientata alla destagionalizzazione ed alla diversificazione delle mete e delle forme "soffici" di fruizione turistica e ricreativa.
- B2. Valorizzazione del patrimonio culturale e dei caratteri identitari, con programmi concertati di rifunzionalizzazione per attività turistiche, fruibili, educative e culturali dei beni dismessi e dei complessi non utilizzati o sottoutilizzati, realizzazione di reti di percorsi a diversa modalità di percorrenza (piedi, bici, cavallo, nautica) che favoriscano l'accesso ai beni e la fruibilità paesistica,

programmi di sostegno per le attività agricole che consentano il mantenimento dei caratteri strutturali del paesaggio isolano, programmi di intervento integrato per il miglioramento dell'agibilità, della riconoscibilità e leggibilità dei centri storici.

- B3. Sviluppo della comunicazione sociale atta ad orientare e qualificare la fruizione del Parco e delle sue risorse, con la realizzazione di un organico sistema "interpretativo" (basato sui Centri visita, Foresterie e centri di ricerca, strutture didattiche e punti informativi), il consolidamento dell'immagine e della visibilità del Parco a livello internazionale, la promozione di forme diversificate di offerta turistica "verde", l'adozione di misure dissuasive nelle situazioni critiche di frequentazione turistica ad alto impatto, il coordinamento e la formazione degli operatori turistici, la realizzazione di programmi didattici ed educativi.

C. Rafforzamento ed arricchimento delle attività di servizio al Parco, al duplice scopo di migliorarne gli apparati e gli strumenti di gestione e di favorire e facilitare il coordinamento e la cooperazione con la pianificazione e la gestione del contesto locale, provinciale e regionale. Mediante, in particolare:

- C1. La realizzazione ed il progressivo arricchimento del sistema informativo, coordinato con quelli regionali, provinciali e locali, la messa in rete delle unità operative dislocate nei Comuni, la realizzazione di programmi di ricerca scientifica e di monitoraggio, anche mediante apposite convenzioni con Università, CNR e Centri di ricerca, la formazione degli operatori anche mediante scambi e gemellaggi a livello internazionale.
- C2. L'organizzazione delle attività di sorveglianza e di monitoraggio-zonazione del Parco stesso: è infatti evidente che nello scenario dell'integrazione il Parco (o quanto meno le aree contigue riconosciute ai sensi dell'art 32 L.394/1991) potrebbe allargarsi a comprendere anche aree di minor interesse naturalistico ma molto importanti per il valore culturale o per la promozione di forme innovative di fruizione, mentre la disciplina dovrebbe articolarsi maggiormente in funzione delle diverse attitudini e caratteristiche delle diverse aree.

4. CONDIVISIONE E PARTECIPAZIONE

Di seguito viene descritta la lunga fase di elaborazione del piano del parco, dall'affidamento dell'incarico di piano (anno 2000) alla sua fase finale di approvazione (anno 2009). In particolare si evidenzia l'elevato grado di condivisione e partecipazione delle comunità locali (enti locali, associazioni, cittadini, ecc.) nelle varie fasi del piano.

Inoltre sono state analizzate e discusse in consiglio direttivo singolarmente le 84 osservazioni pervenute all'Ente Parco. Di ogni osservazione pervenuta è stata redatta una scheda controdedotta da parte dell'ufficio tecnico dell'Ente con il seguente risultato: 45 osservazioni respinte, 32 accolte di cui 22 accolte parzialmente, 7 respinte in quanto pervenute fuori dai termini previsti per la presentazione (10.09.2009).

09/02/1999 Delibera N° 30/99 di approvazione dei criteri generali di predisposizione degli strumenti di pianificazione.

04/06/1999 Delibera N° 51/99 di indizione del bando di gara.

09/03/2000 Delibera N° 45/00 di nomina della Commissione giudicatrice.

22/06/2000 Delibera N° 78/00 di approvazione dei verbali della Commissione Giudicatrice e di affidamento dell'incarico alla Agriconsulting S.p.a

25/10/2000 Contratto per la prestazione di servizi tra Agriconsulting S.p.a e Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano. (Prot. 18913 del 26/10/00).

02/02/2001 Incontro pubblico per presentazione criteri gen.li e linee guida di predisposizione degli strumenti di Pianificazione tra Ente Parco, Agriconsulting, Comunità del Parco. (Auditorium Caserma De Laugier).

05/07/2001 Consegna all'Ente Parco da parte della Soc. Agriconsulting della bozza provvisoria dello schema preliminare del Piano del Parco.

15-16/11/2001 Incontri con le realtà economiche, produttive, sociali e le associazioni ambientaliste per la presentazione delle linee guida e raccolta prime osservazioni per la predisposizione del Piano Pluriennale Economico e Sociale. (Saletta Museo Civico della Linguella).

23/11/2001 Riunione dei membri del Consiglio Direttivo e della Comunità del Parco per anteprima di presentazione del lavoro svolto dalla Soc. Agriconsulting prima della stesura della bozza definitiva del Piano del Parco con prime indicazioni sugli scenari di zonizzazione. (Hotel Airone Portoferraio).

14/12/2001 *Consegna all'Ente parco da parte della Soc. Agriconsulting del definitivo del Piano del Parco, della bozza del Regolamento e del Preliminare del Piano Pluriennale Economico e Sociale.*

20/12/2001 *Invio delle copie del Piano del Parco e del preliminare del Piano Pluriennale Economico e Sociale ai Consiglieri, al Presidente e ai membri della Comunità del Parco.*

9-10/01/2002 *Incontri con le realtà economiche, produttive, sociali e le associazioni ambientaliste per illustrazione e consegna su supporto informatico del preliminare del Piano Pluriennale Economico e Sociale e del Piano del Parco. (Sede PNAT).*

25/01/2002 *Consiglio Direttivo per un primo esame del Piano del Parco – discussione, segnalazioni, proposte, spunti di riflessione.*

31/01/2002 *Riunione della Comunità del Parco per un primo esame del Piano Pluriennale Economico e Sociale e del Piano del Parco – discussione, segnalazioni, proposte, spunti di riflessione.*

31/01/2002 *Consegna Studi di Settore a corredo del Piano del Parco e consegna bozza di Regolamento.*

21/02/2002 *Nomina come da verbale di Consiglio Direttivo di una Commissione Consiliare per l'istruttoria del Piano del Parco.*

28/02/2002 *Consegna del definitivo di Piano Pluriennale Economico e Sociale.*

28/02/2002 *Invio su supporto informatico alle realtà economiche, produttive, sociali e alle associazioni ambientaliste degli studi di settore a corredo del Piano del Parco.*

20/03/2002 *Invio su supporto informatico alle realtà economiche, produttive, sociali, alle associazioni ambientaliste e agli istituti scolastici della copia del Piano Pluriennale Economico e Sociale.*

22/03/2002 *Riunione con alcune rappresentanze delle categorie produttive per una verifica sugli aspetti normativi del Piano del Parco. (Sede PNAT).*

12/11/2002 *Delibera Commissariale n° 35 ad oggetto: Piano del Parco – Proroga termini contrattuali con la Soc. Agriconsulting per la realizzazione degli strumenti di pianificazione. Proroga al 31.03.2003*

23/07/2003 *Precisazione criteri per redazione degli strumenti definitivi di pianificazione.*

23/01/2004 *Piano del Parco – “Approvazione dei contenuti normativi ed elaborati grafici con relative zonazioni che costituiscono gli indirizzi conclusivi per la predisposizione del progetto definitivo del Piano del Parco e la conseguente stesura finale per l'avvio della procedura di adozione” Delibera N. 15/2004*

21/07/2004 *Approvazione bozza definitiva Piano del Parco – Deliberazione n. 90/2004*

03/08/2004 *Invio elaborati predisposti a seguito della delibera 90/2004: Relazione e allegati, tavole di piano e Norme tecniche di attuazione. Prot. Pnat 6823 del 3.8.2004*

28/12/2004 *Invio elaborazioni predisposte a seguito dell'incontro dell'8 ottobre a Firenze. Prot pnat 11054 /2004*

14/01/2005 *Assemblea aperta alla pubblica partecipazione, in collaborazione fra il Commissario del Parco ed il Presidente della Comunità del Parco, presso la sede dell'Amministrazione Provinciale di Portoferraio con l'intervento dei tecnici di Agriconsulting Spa.*

27/01/2005 *Norme tecniche e relazione del Piano del Parco Prot. pnat 625 del 2005 di cui alla delibera 7/2005 che recepisce osservazioni di cui all'incontro del 14.01.2005*

27/01/2005 *Adozione Piano del Parco ex art. 12 comma 3 della Legge 394/91 – Delibera N. 7/2005 rassegnata in data 11/02/2005 alla Comunità del Parco per il prescritto parere; sollecitato poi con nota n. 1777 in data 11/03/2005 e con messa in mora poi confermata (note n. 2890 del 14/04/2005 e n. 3481 del 03/05/2005)*

08/02/2005 *Delibera n. 1/2205 con la quale si esprime parere favorevole sul PPES previ aggiornamenti*

14/03/2005 *Invio norme tecniche di attuazione a seguito di modifiche disposte con delibera 7/2005 più 5 CD con testi e elaborati cartografici Prot. Pnat 2000 del*

14/3/2005 *Incontro con Com. del Parco e Agriconsulting sul PPES e categorie economiche e sociali del territorio sala Provincia, si esprimono alcune osservazioni e si evidenzia la necessità di aggiornamento eventualmente con l'utilizzo del PPES della Comunità Montana appena approvato. Dopo poco tempo viene inviato all'Agriconsulting il PPES della Comunità Montana.*

31/05/2005 *La Comunità anche nell'assemblea del 23/5/2005 non ha espresso nessun parere così l'Ente provvede, prescindendo dal parere della Comunità del Parco, ad emanare l'ultima delibera commissariale n. 111 del 31.05.2005, avente ad oggetto "Approvazione Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano e conseguente inoltro alla Regione Toscana per la sua adozione"*

03/06/2005 *Con la delibera 111/2005 l'Ente ha completato per quanto di sua competenza l'elaborazione del Piano e lo ha inviato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio con nota Prot. n. 4777 del 3.6.2005*

28/06/2005 *Invio alla Regione Toscana ai sensi dell'art.12 comma 3 della L. 394/91 con nota prot. n. 5615 del 28 .6.2005. Da parte sua la Regione Toscana in risposta all'invio*

della delibera 111/2005 ha inoltrato la nota prot. n. 124/100786/12.02.02 del 17.08.2005 , e al quale questo Ente ha risposto con nota prot. 7767 del 30/08/2005.

30/06/2005 Una delegazione della Comunità del Parco chiede un incontro al Commissario per avviare un ulteriore giro di consultazioni sul Piano del Parco gli incontri si svolgono a partire dal 16 settembre.

19/12/2005 Fine delle consultazioni con i comuni e le province sul piano del Parco.

07/03/2006 Nella seduta della Comunità del Parco si sollecita il recepimento delle osservazioni dei Comuni sul PdP e l'aggiornamento da parte dell'Agriconsulting del PPES affinché la CdP possa esprimere i propri pareri di competenza. Dunque si sollecita il Parco a pagare una integrazione di incarico per il completamento dei Piani.

06/04/2006 Invio all'Agriconsulting delle elaborazioni e valutazioni delle osservazioni dei Comuni sul Piano del Parco con la richiesta di correzione e integrazione.

04/07/2006 Nota prot. 5540 il Pnat richiede le integrazioni delle osservazioni dei Comuni già elaborate dagli uffici e invia il relativo CD.

06/12/2007 La Comunità del Parco esprime parere favorevole sul Piano del Parco con voti unanimi con la richiesta di tenere in considerazione alcune precisazioni ed osservazioni relative al testo delle norme tecniche di attuazione.

21/12/2007 L'Ente parco con delibera di Consiglio Direttivo n. 40 del 21.12.2007 ha approvato il Piano del Parco, così come previsto dall'art. 12 della Legge 394/91.

18/01/2008 L'Ente parco ha provveduto ad inviare gli elaborati di piano agli uffici competenti della Regione Toscana.

08/07/2008 La Regione Toscana con Delibera di Consiglio n. 52 del 07.07.2008, così come previsto dall'art. 12 della l. 394/91 e s.m. e i. ha provveduto ad adottare il Piano del Parco.

23/07/2008 L'adozione del Piano del Parco e pubblicato sul BURT n. 30 del 23.07.2008.

01/08/2008 L'Ente parco ha provveduto a depositare per 40 giorni consecutivi, gli atti e gli elaborati relativi al Piano , ai sensi del comma 4 dell'art. 12 della Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 e s.m. e i., presso le sedi di : Regione Toscana, Provincia di Livorno, Provincia di Grosseto, Comunità Montana dell'Arcipelago Toscano, Comune di Livorno, Comune di Capraia, Comune di Isola del Giglio, Comune di Marciana Marina, Comune di Marciana, Comune di Campo nell'Elba, Comune di Portoferraio, Comune di Capoliveri, Comune di Porto Azzurro, Comune di Rio Marina, Comune di Rio nell'Elba, Parco Nazionale Arcipelago Toscano.

21/10/2008 Termine ultimo per la presentazione delle osservazioni, entro questa data sono pervenute 84 osservazioni sia dagli enti locali che dalle associazioni di categoria nonché dai singoli privati.

04/03/2009 Delibera di Consiglio Direttivo n. 1 del 04.03.2009 di approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni, predisposte dall'ufficio tecnico dell'Ente Parco con accoglimento e respingimento.

03/07/2009 Trasmissione, per l'approvazione del Piano del Parco, alla Regione Toscana della Delibera di Consiglio Direttivo n. 1 del 04.03.2009 avente ad oggetto " Piano del Parco ai sensi dell'art.12 della L. 394/91 – Controdeduzioni alle osservazioni pervenute sull'adottato Piano del Parco " , due copie delle tavole di piano, NTA, Relazioni, VAS e V.I.

26/10/2009 Trasmissione alla Regione Toscana di due copie del Piano del Parco completo, comprensivo anche del quadro conoscitivo.

09/09/2009 Regione Toscana, espressione parere favorevole sullo studio di incidenza del Piano del Parco.

19.10.2009 Regione Toscana-Giunta Regionale (Autorità Competente per la VAS), espressione parere positivo di compatibilità ambientale con raccomandazioni e indicazioni.

5. IL PROCESSO DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

Come già evidenziato nell'Introduzione il Piano del Parco presenta contenuti e fasi di elaborazione coerenti con quanto previsto dalle procedure di Valutazione Ambientale Strategica. In particolare i contenuti del Piano del Parco, e l'organizzazione delle sue fasi di realizzazione, ricalcano il modello della VAS ed i contenuti del suo strumento più importante, il Rapporto Ambientale.

Al fine di evidenziare tale coerenza è stato realizzato il documento "VERIFICA DEI CONTENUTI DEL PIANO DEL PARCO PREVISTI DALL'ALL.VI DEL D.LGS 152/2006 e s.m.i." (giugno 2009), realizzato tenendo in considerazione anche i contenuti dell'allegato I della Direttiva 2001/42/CE¹, così come richiamato nel Regolamento di Attuazione dell'art.11 della Legge Regionale Toscana 1/2005 in materia di valutazione integrata². La Direttiva 2001/42/CE obbliga, ai fini di una efficace Valutazione Ambientale, alla elaborazione di un Rapporto ambientale, allo svolgimento di consultazioni, alla valutazione di quanto abbiano influito il rapporto ambientale e i risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e alla messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

Nel caso del Piano del Parco il processo di valutazione assume la forma di strumento di controllo e verifica delle scelte progettuali/pianificatorie, in grado di integrare le tematiche ambientali e di settore allo scopo di produrre un atto di governo del territorio sostenibile in termini ambientali, sociali, economici e territoriali. La valutazione si configura pertanto, quale processo di natura endoprocedimentale che si concretizza durante la fase di elaborazione del Piano stesso e prima della sua approvazione definitiva, per individuare ed affinare i profili di sostenibilità, quindi per garantire la coerenza delle scelte adottate.

Occorre comunque sottolineare come la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) riguarda piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale, ed il Piano del parco di per sé costituisce uno strumento che, per definizione e condizionamento normativo, è finalizzato a migliorare i livelli di sostenibilità delle attività antropiche indirizzandosi verso obiettivi di conservazione.

¹ La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 "concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"; questa contiene i riferimenti per la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (rif. art.5 e allegato 1).

² Il "Regolamento di Attuazione dell'art.11 della Legge Regionale Toscana 1/2005 in materia di valutazione integrata", contenuto nel DPGR 9 febbraio 2007, **n.4/R**, disciplina i criteri, la procedura e le modalità tecniche per l'effettuazione della valutazione integrata e le relative forme di partecipazione, degli atti di governo del territorio di competenza dei comuni e delle province (di cui all'art.10 della LR 1/2005), del piano territoriale di coordinamento provinciale, del piano strutturale.

Nonostante ciò il piano del parco ha valorizzato i contenuti propri della VAS come evidenziato nel documento di verifica di coerenza tra le azioni previste dal piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Su tale documento la Giunta Regionale Toscana (Autorità competente per la VAS) ha espresso, mediante parere tecnico istruttorio del NURV, parere positivo di compatibilità ambientale con le raccomandazioni e indicazioni contenute nel parere tecnico istruttorio del NURV stesso (Del.G.R. 899 del 19.10.2009).

La valutazione di cui sopra è stata affiancata anche da una ulteriore valutazione di compatibilità con il Sistema Natura 2000 dell'Arcipelago Toscano. La redazione della fase finale del piano è stata svolta in stretto rapporto con la fase di redazione dello Studio di incidenza, ove in base all' art. 196 della LR 1/2005, *“La relazione di incidenza integra la relazione di sintesi relativa alla valutazione integrata di cui all'articolo 16, comma 3, della l.r. 1/2005, ai fini dell'individuazione dei principali effetti che il piano può determinare sul sito o sul geotipo interessati, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli stessi”*.

Nell'ambito del processo di piano del parco la fase di valutazione può essere riassunta nelle seguenti fasi:

Fasi del procedimento	Descrizione
1. Valutazione della situazione ambientale	Definizione dello stato attuale dell'ambiente mediante la raccolta di dati ed informazioni bibliografiche disponibili.
2. Individuazione degli obiettivi di sostenibilità	Individuazione degli obiettivi generali (macro obiettivi) e specifici di sostenibilità ambientale a partire da quelli contenuti nella normativa comunitaria, nazionale e regionale.
3. Valutazione ambientale del Piano del Parco	Individuazione, descrizione e valutazione della coerenza degli obiettivi e delle azioni previste dal Piano del Parco, rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale
4. Individuazione del sistema di monitoraggio.	Controllo degli effetti ambientali connessi all'attuazione delle azioni previste dal Piano del Parco, al fine di individuare tempestivamente eventuali effetti negativi imprevisti e essere quindi in grado di adottare opportune misure correttive

Fase 1 - Valutazione della situazione ambientale

Per la descrizione dello stato delle diverse componenti ambientali/sistemi ambientali, sono state acquisite principalmente le informazioni contenute nel Piano del Parco e nell'Agenda 21.

Fase 2 - Individuazione degli obiettivi di sostenibilità

Individuazione degli obiettivi generali (macro obiettivi) e specifici di sostenibilità ambientale a partire da quelli contenuti nella normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Nella definizione degli obiettivi di sostenibilità si è fatto in particolare riferimento ai macro obiettivi di carattere generale ai quali afferiscono una serie di obiettivi specifici, volti al raggiungimento di precisi traguardi.

Nello specifico, i macro obiettivi sono quelli contenuti nel Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA) della Toscana, 2007-2010 mentre per la scelta degli obiettivi specifici si è fatto riferimento a "Segnali Ambientali in Toscana" (2005, 2006 e 2008) e "Segnali Ambientali nell'Arcipelago Toscano 2006". Ulteriori riferimenti derivano dalla "Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana 2008". Sono stati inoltre assunti gli obiettivi di sostenibilità contenuti nel Manuale per la valutazione ambientale di piani di sviluppo regionale e dei programmi dei fondi strutturali dell'unione europea; quest'ultimo individua come obiettivo degli obiettivi, l'impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della loro capacità di rigenerazione.

Fase 3 - Valutazione ambientale

Questa fase esamina i rapporti di coerenza tra gli obiettivi e le azioni previste dal Piano del Parco, e gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nella precedente fase del lavoro.

Fase 4 - Definizione del sistema di monitoraggio degli effetti ambientali

Il monitoraggio è finalizzato ad una valutazione degli effetti ambientali indotti dall'attuazione di misure, azione, politiche del piano, ed alla verifica dell'attuazione di quanto previsto dal piano stesso.

Gli obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale utilizzati per la valutazione delle scelte pianificatorie e delle azioni contenute nel Piano sono stati individuati a partire da quelli contenuti nella normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Sono stati individuati macro obiettivi di carattere generale ai quali afferiscono una serie di obiettivi specifici, volti al raggiungimento di precisi traguardi. Nello specifico, i macro obiettivi sono quelli contenuti nel Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA) della Toscana, 2007-2010 mentre per la scelta degli obiettivi specifici si è fatto riferimento a "Segnali Ambientali in Toscana" (2005, 2006 e 2008) e "Segnali Ambientali nell'Arcipelago Toscano 2006". Sono stati inoltre assunti gli obiettivi di sostenibilità contenuti nel Manuale per la valutazione ambientale di piani di sviluppo regionale e dei programmi dei fondi strutturali dell'unione europea; quest'ultimo individua come obiettivo degli obiettivi, l'impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della loro capacità di rigenerazione.

Ulteriori riferimenti derivano dalla "Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana 2008".

Tab. 1 Elenco degli obiettivi di sostenibilità individuati per la valutazione del Piano

MACRO OBIETTIVI	OBIETTIVI SPECIFICI
SUOLO	
1. Prevenire il rischio idrogeologico	Prevenire il rischio idrogeologico
	Ridurre il prelievo delle risorse naturali
	Valutare gli effetti degli insediamenti territoriali in relazione alla difesa del suolo
	Attuare gli interventi di tutela del suolo previsti dal PAI e mettere in atto misure legate ad eventi calamitosi
	Attivare funzioni di regimazione delle acque e di tutela del suolo
2. Ridurre la dinamica delle aree artificiali	Ridurre la dinamica delle aree artificiali
	Limitare la dispersione di insediamenti urbani sul territorio e ridurre l'impermeabilizzazione del suolo
3. Ridurre le aree percorse da incendi e conservare e migliorare la qualità dei suoli	Ridurre le aree percorse da incendi
4. Prevenire l'erosione costiera	Prevenire l'erosione costiera
	Quadro complessivo delle spiagge dell'Isola d'Elba
ASPETTI SOCIO-ECONOMICI E QUALITA' DELL'ARIA	
5. Riduzione della percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico e protezione dell'atmosfera	Ridurre le emissioni dirette e indirette
	Migliorare l'offerta del servizio pubblico
	Mantenimento della qualità dell'aria
6. Riduzione del grado di rischio di accadimento di incidente rilevante	Ridurre il grado di rischio di accadimento di incidente rilevante
7. Riduzione dell'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico	Attuare le disposizioni normative
	Mitigare l'inquinamento acustico
8. Riduzione dell'esposizione della popolazione all'inquinamento elettromagnetico	Riduzione della % di popolazione esposta a campi elettromagnetici
9. Ridurre gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e l'ambiente	Ridurre gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e l'ambiente

10. Sensibilizzazione della popolazione alle problematiche ambientali, sviluppare l'informazione e la formazione in campo ambientale	Sensibilizzazione della popolazione alle problematiche ambientali, sviluppare l'informazione e la formazione in campo ambientale
11. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile
ENERGIA	
12. Razionalizzazione e riduzione dei consumi	Riduzione dei consumi energetici e riduzione di sprechi e inefficienze
	Informazione e sensibilizzazione della popolazione sul risparmio energetico e sulle opportunità delle fonti rinnovabili
	Migliorare l'efficienza energetica negli usi
13. Ridurre al minimo l'impiego di energie non rinnovabili e aumentare la quota di utilizzo di energie rinnovabili	Incentivare e favorire la diffusione di tecnologie ad alta efficienza e a risparmio energetico
	Introdurre agevolazioni ed incentivi nei regolamenti edilizi per la diffusione delle pratiche di bioedilizia
	Aumentare la % di energia proveniente da fonti rinnovabili
RIFIUTI	
14. Riduzione della produzione di rifiuti	Ridurre la produzione totale di rifiuti urbani sia complessiva che procapite
15. Aumento della raccolta differenziata e il riciclo	Aumento della raccolta differenziata e il riciclo
	Censire e recuperare le discariche non controllate
	Potenziare la capacità e la qualità degli impianti di trattamento
	Aumentare e diversificare l'attività di recupero e riciclaggio
	Diversificare gli eventi di coinvolgimento della popolazione sul corretto smaltimento dei rifiuti
16. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinati	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinati

BIODIVERSITA', VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	
17. Aumentare la percentuale di aree protette.	Aumentare la superficie dell'area protetta
18. Conservare la biodiversità terrestre e marina. Conservare e migliorare lo stato della fauna, della flora selvatiche e degli habitat e dei paesaggi	Conservare specie di flora ed habitat terrestri e marini di interesse conservazionistico
	Conservare specie di fauna terrestri e marine di interesse conservazionistico
	Conservare e recuperare processi ecologici e paesaggi tradizionali
	Ridurre le pressioni antropiche, le trasformazioni dell'uso del suolo ed i processi di urbanizzazione ed artificializzazione del paesaggio vegetale
ACQUE INTERNE	
19. Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere l'uso sostenibile della risorsa idrica. Conservare e migliorare la qualità delle risorse idriche.	Elevare il livello di qualità delle acque superficiali
	Elevare il livello di qualità delle acque sotterranee
	Ridurre il livello dei prelievi delle acque per i diversi usi antropici
	Ridurre il livello di pressione delle sostanze inquinanti di origine antropica sulla risorsa idrica
	Elevare l'estensione del servizio idrico integrato
	Elevare il livello di qualità delle acque utilizzate per uso idropotabile
	Elevare la capacità e l'efficienza delle strutture depurative delle acque reflue
	Verificare la funzionalità degli impianti
	Regolare il Bilancio Idrico
	Riduzione dei consumi idrici procapite e complessivi, soprattutto utilizzando e promuovendo tecnologie per il risparmio idrico nelle strutture turistiche
Favorire il riutilizzo delle acque reflue e conseguente risparmio di nuova risorsa	
ACQUE MARINE	
20. Mantenere un'elevata qualità delle acque marine e	Migliorare il livello di qualità delle acque marine e di balneazione

dell'ecosistema marino	Mantenere una elevata qualità dell'ecosistema marino
	Qualificare gli stabilimenti balneari
	Limitare la proliferazione di stabilimenti balneari
	Migliorare l'efficienza del sistema di gestione delle acque che confluiscono in mare (depurazione, scarichi, ecc)
PAESAGGIO	
21. Conservare e migliorare lo stato dei paesaggi e la qualità delle risorse storiche e culturali (assenza di macrobiettivi specifici nel PRAA)	Conservazione e miglioramento della qualità paesistica
	Valutazione delle variazioni in termini di complessità tipologica del paesaggio
	Valutazione dei mutamenti di equilibrio fra le varie categorie di uso del suolo
	Valutazione della diversità colturale e mantenimento delle forme tradizionali

La coerenza con gli altri piani ha costituito un elemento fondante nel processo di formazione del Piano, nel corso del quale varie fasi hanno comportato la verifica di coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e di settore e con gli atti di programmazione generale e settoriale.

L'Arcipelago Toscano è interessato da tre strumenti pianificatori d'area vasta (peraltro, tutti di recente redazione) che nelle loro opzioni di fondo, guardano con attenzione a quest'area di pregio paesistico-ambientale: il piano di indirizzo territoriale (P.I.T.) della Regione Toscana, il Piano territoriale di coordinamento (P.T.C.) della Provincia di Grosseto ed il Piano territoriale di coordinamento (P.T.C.) della Provincia di Livorno. Le previsioni di piano sono il risultato anche del rapporto con detti strumenti e con la pianificazione comunale relativa ai comuni di Campo nell'Elba, Capoliveri, Capraia Isola, Isola del Giglio, Livorno (Gorgona), Marciana, Marciana Marina, Porto Azzurro, Portoferraio, Rio Marina e Rio nell'Elba.

I risultati dell'analisi svolta documentano una situazione di generale coerenza del piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Al fine di controllare gli effetti ambientali dell'attuazione delle azioni previste dal Piano ed individuare tempestivamente eventuali effetti negativi imprevisti e essere quindi in grado di adottare opportune misure correttive, l'Ente Parco procederà al monitoraggio periodico degli effetti (vedere Cap. successivo).

Per tale valutazione vengono di seguito elencati indicatori utilizzabili per le diverse componenti.

Indicatori Componente "Suolo"
% di superficie a rischio idrogeologico
% di superficie a alta pericolosità geomorfologica
Classe di rischio sismico
% di superficie a alta pericolosità idraulica
Numero cave e miniere attive
Numero cave e miniere abbandonate
Numero cave e miniere ripristinate
Variazione categorie uso del suolo
Verifiche geologico-tecniche a supporto della pianificazione urbanistica
Misure cautelari a seguito degli eventi calamitosi nell'Isola d'elba
Attuazione PAI
Istituzione e attivazioni funzioni Consorzio di Bonifica
Variazione percentuale delle aree artificiali
Impiego del suolo per lo sviluppo urbano
Superficie percorsa da incendi
Chilometri di costa in erosione
Evoluzione delle spiagge dell'Isola d'Elba

Indicatori Componente "Aspetti socio-economici, qualità dell'aria, salute umana"
Entità delle emissioni
N° di località balneari raggiunte dai mezzi di trasporto pubblico e loro frequenza
"stato di qualità dell'aria" (classificazione regionale in base al D.lgs. 351/99)
"stato di qualità dell'aria - biomonitoraggio con licheni"
N° veicoli circolanti (periodo invernale)
N° veicoli circolanti (periodo estivo)
Popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiori ai valori limite
N° di aziende a rischio di incidente rilevante
Stato di approvazione dei piani di classificazione acustica
Interventi di risanamento sulle infrastrutture di trasporto
% di popolazione esposta a inquinamento acustico
% di popolazione esposta a campi elettromagnetici
km di linea elettrica AT/kmq di territorio
km di linea elettrica MT/kmq di territorio
N° superamenti dei valori limite di legge dei livelli di campo elettromagnetico

**Indicatori
componente "Energia"**

Consumi energetici pro capite
Informazione e sensibilizzazione della popolazione
Intensità energetica del settore civile (domestico e terziario)
N° di strutture ricettive dotate di certificazioni ambientali (es. ecolabel)
Diffusione di tecnologie per uso efficiente dell'energia
Adozione regolamenti edilizi incentivanti il risparmio energetico
Percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili
Mq di pannelli solari termici installati

**Indicatori
componente "Rifiuti"**

Produzione di rifiuti procapite annua
Produzione totale di rifiuti annua
Presenza di discariche di rifiuti abbandonati
Dotazione impiantistica per trattamento rifiuti
Attività di recupero e riciclaggio
% di raccolta differenziata
Attività di sensibilizzazione, educazione e formazione

**Indicatori
componente "Biodiversità, vegetazione, flora e fauna"**

Percentuale del parco rispetto al totale dell'Arcipelago Toscano
Percentuale di area contigua del parco
Percentuale di aree protette marine
Percentuale di Siti della Rete Ecologica
N. specie vegetali endemiche, rare o in liste di attenzione
N. specie vegetali protette (di interesse regionale o comunitario)
N. specie animali e vegetali del progetto RENATO
N. coppie di gabbiano reale nidificanti per 100 m di costa
N. di tipologie vegetazionali naturali e seminaturali
N. habitat di interesse regionale, comunitario o prioritari

Presenza alberi monumentali ai sensi della LR.60/98
Presenza aree di maggiore importanza naturalistica Progetto RENATO
Grado di costrizione dei biotopi
Grado di frammentazione da viabilità
Grado di naturalità
Valore naturalistico complessivo
Grado di conservazione degli ambienti umidi e ripariali
Grado di conservazione degli ambienti dunali
Spiagge: numero di concessioni e autorizzazioni demaniali.
Spiagge interne a SIR/SIC/ZPS: numero di concessioni e autorizzazioni demaniali.
Spiagge interne al Parco Nazionale: numero di concessioni e autorizzazioni demaniali.
Grado esoticità della flora
Presenza di un progetto di rete ecologica
Aumento aree urbanizzate e artificiali
Aree percorse da incendi
Percentuale di costa protetta (lato terra)
Percentuale di costa protetto (lato mare)
Presenza e stato di conservazione delle Praterie di posidonia
Superficie aree di cava ripristinate/sup. totale

**Indicatori
componente "Acque interne"**

SECA, IBE, LIM
Qualità acque dolci sotterranee; indici: SquAS, SCAS, SAAS
Livello di Stress idrogeologico della falda
Livello di prelievo delle acque dai corpi idrici
Carico inquinante totale. Carico organico potenziale in abitanti equivalenti (da popolazione residente e popolazione fluttuante)
Copertura del servizio idrico; % di popolazione servita da acquedotto
Qualità delle acque destinate al consumo umano - Qualità delle acque degli acquedotti
Copertura del servizio fognario; % di popolazione servita da servizio fognario
Capacità depurativa. Bilancio fra il carico inquinante totale e capacità depurativa effettiva
Analisi degli impianti idrici
Bilancio idrico
Consumo complessivo di acqua
Riutilizzo delle acque reflue.
N° impianti pubblici di depurazione con riutilizzo di acque reflue e m3/anno riutilizzato

**Indicatori
componente "Acque marine"**

% dei punti non idonei alla balneazione
Indice di qualità batteriologica (IQB)
Stato trofico attraverso il TRIX
Distribuzione e stato di salute della Posidonia oceanica
Regolamentazione dell'ormeggio finalizzata alla salvaguardia di habitat marini di interesse conservazionistico
Regolamentazione "ecocompatibile" per gli stabilimenti balneari
N° di concessioni e autorizzazioni rilasciate

Indicatori componente "Paesaggio"
Stato di conservazione delle sistemazioni agricole tradizionali
Stato di conservazione del paesaggio naturale e seminaturale
Presenza di aree a vincolo paesaggistico
Stato di conservazione del patrimonio storico e architettonico
Grado di urbanizzazione del territorio interno
Grado di urbanizzazione del territorio costiero
Percentuale di territorio costiero libero
Grado di costrizione dei biotopi
Grado di frammentazione da viabilità
Grado di naturalità
N° tipologie culturali rilevabili all'interno del mosaico paesaggistico
Estensione delle macrocategorie di uso del suolo: seminativi, boschi, aree a pascolo
Superficie agricola a coltura promiscua

6. COMPLETAMENTO DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE: PROCESSO DI VAS E PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE

La necessità di collegare strettamente tutela e sviluppo chiama in causa il rapporto tra il Piano del Parco ed il Piano di Sviluppo Economico e Sociale, un rapporto che non soltanto ne assicuri la contestualità (voluta anche dalla L. 426/1998) ma la piena integrazione. Spetta infatti anche al Piano socioeconomico tradurre in azioni concrete le strategie del Piano del Parco, il quale a sua volta non può prescindere dai vincoli economici e dalle priorità sociali nel disegnare le suddette strategie e nel determinare la propria funzione regolativa.

Naturalmente questa prospettiva riguarda in primo luogo il turismo, essendo evidente il ruolo della "qualità totale" dell'offerta turistica nel determinare le preferenze dei visitatori (soprattutto in presenza di offerte alternative, economicamente aggressive, quali quelle che si vanno manifestando nel bacino mediterraneo).

La fase finale di redazione ed approvazione del Piano di sviluppo costituirà, assieme alla futura realizzazione dei piani di gestione previsti, un momento fondamentale per tradurre in elementi operativi alcuni obiettivi strategici del piano.

Questa fase finale del Piano socioeconomico consentirà anche di sviluppare le raccomandazioni e indicazioni fornite dal NURV regionale nell'ambito del parere di compatibilità espresso dalla Giunta Regionale in tema di procedura di VAS.

Come già indicato precedentemente nell'ambito della documentazione finale di piano del parco oltre alla Relazione, alle Norme tecniche di attuazione, allo Studio di Incidenza e alle Cartografie relative, è stata prodotta anche una documentazione di verifica di coerenza dei contenuti del Piano del parco con l'All.VI del D.Lgs 152/06 e con il processo di VAS.

In tale fase finale di piano economico e sociale sarà possibile sviluppare ulteriormente i rapporti tra azioni ed obiettivi di piano ed obiettivi di sostenibilità, ma soprattutto potranno essere valorizzati gli indicatori di sostenibilità indicati nei documenti di piano e potrà essere strutturato un monitoraggio relativo alla realizzazione/efficacia dei contenuti del Piano, sia generale che di sviluppo economico e sociale.

Un approfondimento sugli indicatori di sostenibilità consentirà di evidenziare il contributo del piano, comprensivo della parte di sviluppo socio economico, al miglioramento delle problematiche ambientali evidenziate nella caratterizzazione dello stato dell'ambiente e nel PRAA 2007-2010, che inserisce il territorio dell'Arcipelago tra le aree critiche.

Attraverso opportuni indicatori di realizzazione sarà inoltre possibile misurare il grado di attuazione del piano e la sua efficacia nel raggiungimento degli obiettivi.